

I due uomini lavoravano lontano da casa, in una azienda edile di Roma, per sfuggire alla disoccupazione. Si erano fermati in un'area di servizio per fare benzina

Caserta, padre e figlio freddati per la Bmw

In 4 li hanno uccisi perché avevano fatto resistenza alla rapina. Il pellegrinaggio della gente del paese

Claudio Pappaianni

CASERTA Sembrava un agguato, un duplice omicidio per un regolamento di conti con numerosi colpi di pistola sparati a bruciapelo. Antonio e Carmine Carifano, padre e figlio, sono stati uccisi invece per non aver consegnato la loro auto a quattro criminali senza scrupoli. Andavano a lavoro, Antonio (57 anni) e Carmine (25 anni), ad oltre 300 chilometri da casa. Erano stati assunti due anni fa in una azienda edile nella capitale, dove vivevano cinque giorni la settimana. A Castel Baronia, il piccolo centro di 1200 anime nella Valle Ufita, a quaranta chilometri da Avellino, dove vive la famiglia Carifano, tornavano solo per il week-end.

Ieri mattina erano ripartiti, come ogni lunedì, nel cuore della notte a bordo della Bmw 318 nera acquistata appena due mesi fa e ancora da finire di pagare. Alle 4 hanno fatto sosta, lungo la statale Telesina, nell'area di servizio di Pietravirano nel casertano. Dovevano far rifornimento ed hanno trovato la morte. I Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta coordinati dal pm Giovanni Conso, della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, hanno lavorato ininterrottamente tutta il giorno per ricostruire la dinamica e acciuffare gli assassini. Si dicono fiduciosi, gli inquirenti, che avrebbero già ricostruito l'identikit di uno degli assassini grazie ai testimoni, un dipendente della stazione di servizio e alcuni automobilisti che hanno raccontato gli ultimi minuti di vita delle vittime. Carmine era alla guida, il padre gli stava seduto accanto. Nemmeno il tempo di scendere dall'auto per il rifornimento che tre uomini, giunti a bordo di una Seat Toledo in cui è rimasto il quarto complice al volante, hanno accerchiato il mezzo. Carmine è stato invitato, pistola in pugno, a scendere e non fare scherzi: «Dacci la macchina» gli è stato detto da un uomo

Il corpo di una delle due vittime, uccise la notte scorsa durante una rapina in un distributore di benzina
Ciro Fusco
Ansa



con accento napoletano. Lo stesso invito deve essere stato rivolto a suo padre. Il giovane è sceso ma non ci stava a lasciare quell'auto costata anni di duro lavoro. Ha reagito, in maniera anche decisa. Il padre ha iniziato ad urlare ed avrebbe tentato di scendere. I banditi non hanno avuto esitazioni ed hanno sparato. Cinque, forse sei i colpi esplosi. A sparare sembra siano stati in due. I malviventi sono subito fuggiti via. La loro auto, che risulterà essere anche quella bottino di una rapina ad una coppia di fidanzatini ad Acerra nel napoletano, sarà ritrovata più tardi a dieci chilometri di distanza, bruciata. I quattro poi, ma questo è ancora da verificare, avrebbero proseguito a bordo di un'altra auto rubata in zona prima di causare un incidento

e fuggire a piedi per le campagne all'altezza di Riardo sempre nel casertano.

Immedie le ricerche con numerosi posti di blocco e l'ausilio di due elicotteri, ma della banda fino a tarda sera nemmeno l'ombra. Si dicono, tuttavia, fiduciosi gli inquirenti

Città sicure promesse in campagna elettorale. Il sindaco: è accaduto quello che avevamo denunciato

”

renti che avrebbero già ricostruito l'identikit di uno degli assassini grazie ai testimoni, un dipendente della stazione di servizio e alcuni automobilisti. Uno dei killer di Antonio e Carmine Carifano potrebbe essere stato già individuato. Intanto, per diverso tempo (quello necessario agli uomini della scientifica di effettuare i rilievi), i corpi di padre e figlio rimanevano nell'area di servizio, uno riverso sul selciato, l'altro ancora sul seggiolino anteriore. Più volte il telefonino di uno dei due ha squillato con insistenza ma nessuno ha avuto il coraggio di rispondere.

A Castel Baronia la notizia ha iniziato a circolare nella tarda mattinata e per tutto il pomeriggio la casa dei Carifano, al numero uno di Via Salvo D'Acquisto, è stata me-

ta di un vero e proprio pellegrinaggio di compaesani. In casa, ancora increduli, la signora Angiolina Giso e i suoi due figli, un ragazzo di 27 anni che fa il meccanico e una ragazza di 32, sposata. La loro vita è cambiata, ieri, per mano di quattro criminali che continuano a seminare panico e morte in uno di quei pezzi di Eden Metropolitan che era stato promesso in campagna elettorale. «Città più sicure» era stato annunciato due anni fa strumentalizzando ogni episodio criminale che capitava. «Avevamo segnalato già da tempo alle autorità - ha spiegato il sindaco di Pietravirano, Dario Rotondo - il pericolo di infiltrazioni di gruppi criminali nelle nostre zone e oggi è accaduto quello che, purtroppo temevamo».

LINATE UN ANNO DOPO

I parenti delle vittime ricordano la tragedia

Si terranno per mano lì sulla pista dove un anno fa i loro parenti sono morti nello schianto tra l'Md80 della Sas e il Cessna che aveva sbagliato pista. Alle 8.10 in punto, per un minuto, i familiari delle 118 vittime del disastro aereo di Linate rispetteranno questa mattina il silenzio. Con loro anche i controllori e tutti i dipendenti dell'Enav che, intanto hanno già deciso di devolvere in solidarietà alle famiglie delle vittime una giornata di lavoro. Nel frattempo, un dossier elaborato dalla Margherita milanese, con primi firmatari i senatori Nando Della Chiesa e Patrizia Toia, sulla vicenda Linate, verrà presentato alla Commissione trasporti della Camera, e al consiglio comunale milanese per denunciare le carenze dello scalo in materia di sicurezza.

ROMA

Crollo di via di Vigna Jacobini Pm chiede 3 anni per i tipografi

Un'attività di tipo industriale non poteva essere ospitata in un immobile inidoneo, anche per la scarsa qualità del calcestruzzo di cui era composto, a sopportarne la portata. Con questa motivazione il pm Alberto Caperna ha chiesto al processo per il crollo del palazzo di via Vigna Jacobini la condanna per omicidio colposo e disastro colposo a tre anni di reclusione per i responsabili della Stilgraf, la tipografia realizzata in uno scantinato dell'immobile. Nel crollo, avvenuto la notte del 16 dicembre 1998, morirono 27 persone. Per la sentenza bisognerà attendere il 23 ottobre prossimo.

PADOVA

In un manoscritto Profeta confessa due omicidi

Michele Profeta ha confessato, come aveva già fatto allo psichiatra Vittorio Andreoli ma mai davanti ai magistrati, di essere stato lui l'assassino del tassista Pierpaolo Lissandron e dell'agente immobiliare Walter Boscolo, uccisi nell'inverno 2001 a Padova. Lo ha rivelato l'avvocato Cesare Dal Maso, che ha reso noti alcuni passaggi degli otto fogli di un manoscritto che il serial killer gli ha inviato dal carcere. Profeta è rinchiuso a Voghera dal maggio scorso, dopo essere stato condannato dalla Corte d'Assise di Padova all'ergastolo. Nel manoscritto, ha spiegato il legale, il palermitano 55enne sostiene di aver agito per un ordine giuntogli da «una voce amica».

Non perdiamoci di vista

”



Le immagini più belle della manifestazione del 14 settembre che non ci hanno voluto far vedere

In edicola con **l'Unità** la videocassetta a 4,50 euro in più